

STORIA DELL'INQUISIZIONE

Relazione del Prof. Don Luigi Negri

13 Aprile 2002

Grande l'attesa e l'interesse riguardo al tema "Storia dell'Inquisizione" presentato, per iniziativa del Circolo Culturale "J. Maritain", dal prof. Don Luigi Negri, docente di introduzione alla Teologia e storia della filosofia moderna presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; la sala stipata di persone, tra cui moltissimi giovani, ha provocato il relatore ad una importante premessa.

Premessa

Negli ultimi 150 anni la mentalità dominante ha fatto passare l'idea di una **storia della Chiesa** sostanzialmente "**negativa**" perché la Chiesa è sempre in ritardo sui tempi, il suo peccato fondamentale è di avere lo sguardo e il cuore rivolto al passato; quindi essa non ha saputo seguire tutto il movimento verso il futuro; ma di tutta questa mentalità negativa il punto più negativo è quello evocato dalla parola "**Inquisizione**", intesa come uso violento della religione, imposizione della religione, difesa dell'ortodossia e dell'ordine costituito contro i diritti sacrosanti della persona attraverso un intervento sul singolo in spregio al diritto fondamentale che ogni uomo ha di pensare quello che egli ritiene giusto, sacrificando la stessa vita fisica per l'ordine.

L'Inquisitore nell'immaginario comune è colui che difende l'ordine costituito contro tutto e contro tutti. **Ma è proprio così?** L'essere qui convenuti in così gran numero sottintende **il desiderio di capire che cosa sia veramente accaduto**, perché forte è in noi la preoccupazione di radicare il nostro presente nel nostro passato. La fede, infatti, è un'esperienza presente; è l'esperienza dell'aggregazione a Gesù Cristo, presente nel mistero della sua Chiesa, ma questo presente **si radica in una tradizione** che arriva fino a noi di generazione in generazione ed è una tradizione fatta di passione, di fatica, di dolore, di chiarezza, di oscurità, di grandezze e di povertà.

Se il nostro presente viene totalmente estraniato dalle sue radici è un presente povero, debole, alla mercé della mentalità dominante o di chi gestisce il potere. Non si tratta di fare una difesa d'ufficio dell'Inquisizione, ma **di capire che cosa sia veramente accaduto** negli avvenimenti che si possono ricondurre al termine generico "Inquisizione", anzi è qualcosa di più ampio che ci interpella: **qual è il senso della storia della Chiesa** in questo punto particolare, il più negativo; il più fortemente utilizzato in chiave antiecclesiale e anticattolica, il più vergognosamente manipolato dal punto di vista ideologico? Se abbiamo una comprensione adeguata della storia, noi riusciamo a dare dignità alla nostra fede di oggi, perché la storia della nostra tradizione ci aiuta a comprendere **che apparteniamo a un popolo**, che ha radici antiche, con le quali dobbiamo essere in sintonia; **la fede cattolica**, infatti, è una fede storica, è la fede in **un avvenimento**: Dio è entrato nella vita e nella storia degli uomini generando **la storia particolarissima del suo popolo** nel quale il Signore

continua ad essere presente e attraverso il quale **egli incontra ogni generazione**. La storia della Chiesa, nel IX e XII sec. , contempla questo fatto; noi dobbiamo capire se questo fatto è una contraddizione con il popolo cristiano o se è un fatto assolutamente comprensibile e riconducibile, pur nella sua tragicità, a qualche cosa di più grande che doveva essere difeso e fu difeso così. Dopo tale premessa esprimiamo **alcune riflessioni; infatti l'Inquisizione è un fenomeno complesso che ha almeno tre forme:**

a) La prima è la cosiddetta **Inquisizione Medioevale**, che si compie tra l'XI e il XIII sec., viene detta anche **Inquisizione legatina cioè gestita da legati** che dipendevano direttamente dal Papa, sottratta alla responsabilità dei vescovi (anche se non in contraddizione con essi). Essa ha come destinazione e obiettivo **la difesa della Chiesa dall'eresia catara**.

b) La seconda è la cosiddetta **Inquisizione Spagnola**, impropriamente riferita alla Chiesa Cattolica: si svolge tra la seconda metà del XV sec. (1478) e periodo successivo (XVI - XVII sec.); ed è legata fundamentalmente all'assestamento del Regno di Spagna dopo l'espulsione degli Islamici dalla maggioranza dei territori spagnoli: è la cosiddetta "reconquista", che parte da Ferdinando e Isabella d'Aragona. Essa viene riferita **impropriamente** alla chiesa cattolica, perché la **struttura è esclusivamente statale**; si rifà alla tradizione cattolica e può vertere anche su problemi di ortodossia, ma la sua preoccupazione fondamentale è quella di consolidare la nascente struttura politica nazionale, realizzando una espulsione definitiva della presenza e della tradizione islamica dal territorio spagnolo: va dunque studiata nel contesto delle preoccupazioni e dei ritmi di evoluzione dello stato spagnolo.

c) La terza è costituita dall' "**Inquisizione Romana**": sotto il Papa Paolo III Farnese, nella prima metà del secolo XVI, dopo la grande provocazione protestante, quando ha inizio quel complesso fenomeno della Riforma Cattolica (nota con il nome di Controriforma) per il recupero dell'identità cattolica, **si struttura l'Inquisizione Romana, che fa capo al Sant'Uffizio** e che sostanzialmente si preoccupa di portare avanti la "Riforma Cattolica", eliminando il più possibile le **deviazioni di carattere dottrinale**, presenti anche nel mondo cattolico dopo la dissoluzione dell'unità, provocata dalla **Riforma protestante**.

L'Inquisizione legatina

L'Inquisizione per eccellenza è la prima: ossia **l'Inquisizione medioevale o legatina**. In quel momento la Chiesa deve rispondere a **una sfida**, che è particolarmente radicale ed è **pericolosissima: la sfida Catara**.

I Catari costruiscono un'eresia di **carattere gnostico**(la gnosi ha inizio già sulla fine del I secolo, ma è certamente affermata nel II secolo).

La gnosi è sostanzialmente il tentativo di **tradurre il cristianesimo in forma intellettuale**. Invece che la religione del popolo di Dio (fatto da dotti e indotti, piccoli e grandi, Greci e barbari, schiavi e liberi) i **Catari** hanno un' idea di "**Chiesa degli illuminati**", per cui il cristianesimo è una **dottrina segreta , misteriosa, che lo Spirito suggerisce ad alcuni pochi**.

Esiste dunque **una Chiesa spirituale e misteriosa**, ignota a tutti (tranne che agli “illuminati”) che è al di là e al di sopra della Chiesa ufficiale, anzi la Chiesa ufficiale costituisce un **tradimento del vero cristianesimo**, perché il vero cristianesimo è solo quello degli **illuminati, dei perfetti**, dei puri, dei “**Catari**” appunto; essi hanno ricevuto questa, particolare illuminazione, sono i “sapienti”, mentre gli altri sono una massa di dannati.

1) Il **Catario si sente sciolto da qualsiasi vincolo di fedeltà** e non considera valido nessun giuramento, nessun atto di fiducia; la società dell’XI-XII secolo è strutturata su un rapporto di fiducia da persona a persona, che va dal singolo, dal servo della gleba all’Imperatore in nome della comune appartenenza alla Chiesa Cattolica, per cui il tessuto connettivo di tale società è il **giuramento di fedeltà**: è evidente che l’eresia catara mette in crisi la società stessa.

2) I Catari ritengono, inoltre, che il **matrimonio sia qualcosa di vergognoso**, di peccaminoso, per cui **professano la distruzione del matrimonio** con una improponibile **verginità** da imporsi a tutti; essi tuttavia sono al di là di qualsiasi vincolo giuridico e possono permettersi la **più violenta immoralità**, essendo “oltre la legge”: da tutto questo deriva che i Catari sono propagatori di una immoralità diffusa e devastante.

3) Diffondono la pratica dell’aborto e dell’eutanasia; infatti nella ricerca dell’incontro definitivo con Dio attraverso la morte essi praticano una forma di “**consolamentum**” che, in termini moderni, potrebbe chiamarsi eutanasia.

Per giudicare quanto tremenda apparisse **l’eresia Catara**, bisogna comprendere che essa **non costituiva solo un’opzione teologica, ma un vero cancro della società**, un elemento di profonda disgregazione della società esistente, fondata sulla fede, protetta dalla presenza della Chiesa, senza rappresentare un’alternativa valida sul piano della vita e delle esigenze del popolo.

Il fenomeno si diffuse rapidamente nel sud della Francia, nei territori di confine tra la Francia e la Spagna, in buona parte dell’Italia meridionale, ma soprattutto in Lombardia e poi scese fin verso la Toscana. La prima reazione si ebbe da parte della **politica e del popolo, che non poteva sopportare una presenza così distruttiva**.

Nel 1162 Luigi VII, re di Francia, scriveva al Papa Alessandro III. “Nostro fratello, l’arcivescovo di Reims, nel percorrere le Fiandre (attuale Belgio e Olanda) vi ha trovato degli **uomini traviati dalle più funeste dottrine**, seguaci dell’eresia dei Manichei; l’indagine ha provato che essi sono molto più malvagi di quello che appaiono. Se la loro setta continuerà a svilupparsi, gran male ne verrà alla fede; la vostra saggezza abbia un’attenzione tutta particolare **per questa peste e la sopprima** prima che possa crescere ancora; ve ne supplichiamo per **l’onore della fede cristiana**; date ogni libertà in questo affare all’arcivescovo; egli distruggerà quelli che si ergono a tal guisa contro Dio; la sua giusta severità sarà lodata da tutti coloro che, in questi paesi, sono animati da vera pietà. Se agirete altrimenti, i malumori non si placcheranno facilmente e voi scatenerete contro la Chiesa romana i violenti rimproveri della opinione pubblica”. Dunque la società ha cominciato a difendersi da sola, perché, secondo quanto afferma lo storico Leo Moulin, (notoriamente non cattolico): “il popolo correva ai roghi, il popolo li voleva, li pretendeva”.

La Chiesa interviene per regolamentare quella che sarebbe stata una giustizia sommaria; il Papa manda i legati e struttura una forma di **inquisizione e di procedimento**. Sono due le fasi, anche se si usa spesso il termine “inquisizione” per comprenderle entrambe; nella prima fase inquisitoriale il legato interviene come garanzia, per accertare le accuse, perché non sia una giustizia sommaria con la preoccupazione non tanto di stroncare l’eresia quanto di favorire la **conversione** di colui che è accusato, perché nel caso di una sua confessione e richiesta di riaggregarsi alla Chiesa, non si procede e non si istituisce il processo. Di solito come si agisce? Nella prima fase il legato manda **dei predicatori** nella zona in cui vengono segnalati casi di eresia; si indice una “missione popolare”, in cui il popolo viene invitato a recuperare la coscienza dell’identità cattolica; nel frattempo vengono segnalati i casi, ma devono essere tutte accuse motivate, scritte, giurate da almeno tre persone.

Una volta riconosciuta valida l’accusa, il reo è sottoposto a **una serie di esami** di carattere dottrinale, tesi ad accertare l’effettiva esistenza di convinzioni eretiche. Normalmente non esiste un difensore(ma il diritto alla difesa era allora molto lontano dall’essere ammesso in qualunque processo); i legati, tuttavia, secondo i documenti storici, fanno di tutto **perché l’inquisito possa dire le sue ragioni**, anche se certamente non sono mancati errori o intemperanze, perché in ogni avvenimento storico si verificano errori per eccesso o per difetto. Dopo che è risultata certa l’eresia e l’indisponibilità dell’inquisito a riconoscere l’errore, viene erogata **la pena**. Nella maggior parte dei casi le pene hanno un **carattere canonico**: penitenze, reclusioni temporanee nei conventi ossia una forma di privazione **temporanea della libertà** in funzione del recupero dell’individuo alla vita concreta della Chiesa.

A volte invece il reo, che assume, nel contesto di allora, la figura del ribelle alla struttura sociale, viene abbandonato al braccio secolare, che lo condanna al rogo. **I numeri** delle esecuzioni sono stati **largamente** amplificati. **Bernard Guy**, che è stato un **rigoroso inquisitore** per 15 anni, dal **1308 al 1323**, prima in Francia e poi in Spagna , si è occupato di 930 casi. Egli stesso scrive: “Non ho pronunciato nessuna condanna nel 1315, nel 1317, nel 1318 e nel 1320; **in 5 anni** un solo intervento, **una sola esecuzione capitale**.”

Tra le condanne emesse più frequentemente (**307 su 390**) c’è stata la **prigione temporanea**; nello stesso tempo 139 sono stati assolti ; ci sono anche 143 condanne a portare una o più croci sull’abito (i cosiddetti **crucisegnati** , perché ricordavano a se stessi e alla comunità che stavano facendo un cammino di pentimento), ma 132 ricevono la grazia di non portarla affatto o di non portarla più e ci sono 9 colpevoli che partono in pellegrinaggio e **42 vengono abbandonati al braccio secolare** più 3, se essi sono ancora in vita”.

Secondo questa testimonianza, in 20 anni di Inquisizione in uno dei punti più caldi (Francia e Spagna) dobbiamo sostanzialmente dire che le esecuzioni capitali sono state una quarantina. Lo storico Leo Moulin calcolava che nei due secoli in cui si è realizzata l’inquisizione legatina le , cosiddette esecuzioni capitali non hanno superato il migliaio.

La Chiesa, dunque, è intervenuta per arginare un fenomeno vasto, complesso, che, partendo da opzioni teologiche errate, finiva per essere un autentico cancro sociale. Perché nella valutazione dell’eresia si potesse coniugare insieme la difesa

dell'ortodossia (diritti della Chiesa), la difesa della pace sociale (diritti della società) e il rispetto della persona (diritti della persona) e perché non si trattasse soltanto di una giustizia sommaria, di una reazione rabbiosa, di una autentica ritorsione, la Chiesa è scesa in campo in prima persona. Certo la soppressione di una vita umana è un delitto, ma **non per questo si può dire che tutta la struttura è delittuosa**; bisogna, inoltre, dire che il concetto di "libertà di coscienza" è maturato molti secoli dopo, mentre in quei tempi è prevalsa l'idea di bene della società come un assoluto.

L'Inquisizione romana

Inquisizione romana: opera in un contesto completamente diverso, anche se la sfida è **ugualmente radicale**. XV – XVI – XVII secolo: in Europa si verifica la fine dell'unità religiosa e questo comporta come conseguenza la rapida fine della pace sociale e politica. Si disgrega il Sacro Romano Impero, nasce la Prussia, la Francia si dissolve; si iniziano le cosiddette "guerre di religione": in **realtà non è la religione che investe la politica, ma la politica che strumentalizza la religione**.

L'Europa va in crisi ed è alla ricerca di un nuovo equilibrio. La Chiesa risponde alla sfida, che investe la struttura stessa della sua esistenza, col **Concilio di Trento che è un fenomeno di ripresa di coscienza dell'identità cattolica**. Nasce una **Riforma del mondo cattolico**, che mette la Chiesa in posizione **missionaria**, tanto che il **secolo XVII** è un secolo di **ripresa della missione**. Sia nel nuovo mondo, in India e in Cina sia anche in Europa, perché attraverso le "**missioni popolari**" si riconquista l'Europa. Mentre all'inizio del XVII secolo Tommaso Campanella poteva scrivere al Papa Urbano VIII "Siam ridotti a Italia e Spagna", un secolo e mezzo dopo, la Chiesa riconquista il popolo, non le strutture politiche, che, pur dicendosi cattoliche, sono soltanto preoccupate di esercitare un potere assoluto all'interno dei loro stati e di comprimere i diritti della Chiesa e la sua libertà di missione.

In questo contesto **l'Inquisizione Romana ha un carattere eminentemente dottrinale**, perché la Chiesa deve recuperare la sua identità, partendo dal dogma, che è stato attaccato nei suoi fondamenti (Lutero, ha messo in crisi i 7 Sacramenti, la natura divina della Chiesa, l'autorità del Papa..) Anche se sono poche decine di vescovi i protagonisti del **Concilio di Trento**, esso è stato forse il più grande Concilio della Chiesa Cattolica nella fase moderna e contemporanea.

La Chiesa vigila, perché questo enorme patrimonio di ripresa non sia messo in crisi da teorie alternative. L'Inquisizione romana usa più o meno le procedure dell'Inquisizione legatina, ma è molto più evoluta e garantista. Luigi Firpo, magistrato e storico del diritto, decisamente anticattolico, ha studiato per 40 anni **il processo di Giordano Bruno** ed ha affermato che di fronte ad esso **il diritto di oggi non ha nulla da dire**; l'Inquisizione ha dimostrato la preoccupazione di **sostenere fino in fondo** (dopo un primo processo iniziato a Venezia e archiviato, il processo viene riaperto a Roma e dura sostanzialmente 20 anni) la possibilità di un ritorno di Giordano Bruno alla fede e quindi la possibilità di salvargli la vita.

Nella difesa dell'ortodossia l'Inquisizione romana non può permettere che il patrimonio di fede, riformulato in maniera oggettiva e affidato a tutti i Parroci

attraverso il catechismo di Pio V, venga messo impunemente in crisi da opinioni teologiche lanciate in maniera irresponsabile sulla vita della comunità cristiana. In tale contesto è comprensibile la cautela imposta a Galileo Galilei sulle teorie cosmologiche non ancora saldamente dimostrate, perché non venisse accresciuta la confusione, soprattutto a livello del popolo cristiano. “Tu studia, ma non diffondere queste idee, finché non sei certo”: questo è quanto l’Inquisizione chiede a Galilei nel 1615.

C’è nella Chiesa la consapevolezza dei valori che sono in gioco, per cui è necessario sostenere **un’azione di difesa**: a) **della società** nel caso dell’eresia catara b) di tutta la Chiesa e della **vita della Chiesa**, nel caso dell’Inquisizione romana.

La Chiesa compie questa difesa **aprioristicamente contro la persona**? Assolutamente no! La persona è un riferimento sostanziale, non è eliminata a priori. L’Inquisizione difende valori che certamente sono oltre la persona, ma non ottenuti in opposizione aprioristica nei confronti della persona stessa, anzi tentando di implicare il più possibile la difesa e la garanzia della vita della persona e della sua libertà come un fatto irrinunciabile. C’è una sostanziale differenza con i metodi usati dal comunismo sovietico nei grandi processi ideologici, come ci rivela un libro molto recente: “Il grande terrore”. L’ideologia non considera la persona referente essenziale; l’ideologia deve difendere la purezza ideologica ad ogni costo, per cui la persona è solo una variabile dipendente. Se si mette fuori dall’alveo dell’ideologia non c’è il recupero, il ritorno, il perdono: chi sbaglia è finito politicamente, quindi è finito umanamente e anche fisicamente.

La chiesa del 1200, del 1300, del 1600 ritiene tuttavia che si possa derogare sul valore della persona umana, soltanto se essa si comporta liberamente in modo tale da rendere negativa la vita della Chiesa, che è il valore supremo da difendere, ma questo è un dato storico, legato alla mentalità del tempo. In conclusione io credo che una rivisitazione storica fatta senza nessun pregiudizio, dimostri che l’Inquisizione è una pagina pesante (non orrenda come qualche leggenda nera vorrebbe), ma comprensibile della storia, della vita e della missione della Chiesa, dovuta alla preoccupazione fondamentale che esista il popolo cristiano nella sua identità, con la coscienza della sua identità, con la possibilità di sperimentare quella novità di vita che solo nella “**communio cristiana**” è possibile incontrare come unica via di salvezza.

Sintesi delle domande e risposte:

1) Ha solo accennato all’Inquisizione Spagnola: perché l’ha tralasciata e quali sono i rapporti con la Chiesa?

*Vi ho solo accennato, perché in questo caso la Chiesa non è implicata ufficialmente, non è direttamente responsabile. E’ probabile che il Papa e il vescovo di Madrid fossero a conoscenza dell’operato dell’Inquisizione Spagnola; la Chiesa forse è intervenuta esplicitamente su certi fatti per distinguere l’aspetto religioso **dogmatico da quello politico**; tuttavia, perché il profilo formale non è secondario sotto il profilo giuridico, non essendo la Chiesa responsabile in prima persona, ho*

ritenuto giusto non comprendere l'Inquisizione Spagnola nell'Inquisizione cattolica, che rimane solo quella legatina e quella romana.

2) Come rispondere ad un'insegnante universitaria che afferma: "Non si può dare credito alle cifre ufficiali, perché la registrazione non rispetta le cifre reali; infatti da un certo momento in poi i prigionieri venivano mandati sul mare a morire nelle galere senza condanne ufficiali oppure si suicidavano in carcere"?

Se non ci si può fidare dei documenti ufficiali, non si può più fare storia. La storia studia i fatti, cerca di interpretarli e i fatti ci arrivano attraverso i documenti, che, però, non hanno tutti lo stesso valore: se si tratta della cronaca dei fatti (atto ufficiale) essa ha un grande valore, se sono un'interpretazione degli avvenimenti vale la maggior vicinanza dei fatti stessi o il punto di vista del testimone (se è un nemico o un amico). Chi dice di non potersi fidare dei documenti e poi fa una serie di affermazioni senza fondamento, contribuisce a costruire quella "leggenda nera" di cui abbiamo parlato all'inizio.

3) Non mi sembra giusto difendere il comportamento dell'Inquisizione a tutti i costi, soprattutto dopo che Giovanni Paolo II, con la sua richiesta di perdono, ha dimostrato che il comportamento dell'Inquisizione non è secondo il vangelo. E non mi sembra appropriato il richiamo a Stalin e il confronto con i metodi staliniani.

*Non ho inteso, e l'ho detto fin dall'inizio, fare la difesa d'ufficio dell'Inquisizione e ho chiamato delitto quello che era tale, ma, da storico, e non da cristiano, ho spiegato dei fatti e cercato di darne le motivazioni. **Lo storico non dà un giudizio morale così come il Papa non dà un giudizio storico** (la ricerca è lasciata agli storici) . Il Papa ha chiesto perdono a Dio per quanto di non evangelico ci fosse stato nel comportamento dei cristiani in certi frangenti storici.*

Il confronto con Stalin è giustificato perché "fatto chiama fatto" e non ho pronunciato un giudizio morale sull'avvenimento (questo ha ragione e questo ha torto), ma ho spiegato la differenza del procedimento e delle motivazioni di un comportamento e dell'altro.

4) Ho passato 8 anni in Messico e ho studiato la "Storia della Chiesa" in Messico. Di solito si dice che l'Inquisizione Spagnola, in Messico, durante 3 secoli, ha fatto centinaia di migliaia, se non milioni di morti. Ho letto vari documenti su questo argomento e in tre secoli l'Inquisizione ha fatto 70 processi e 70 condanne capitali. Mi sembra che la cifra abbia una certa importanza e che faccia la differenza, altrimenti lo studio della storia non ha senso.

5) Nella "purificazione della memoria" attuata da Giovanni Paolo II, la distinzione dei piani (storico e morale) non è stata chiara. Potrebbe chiarire meglio?

6) Vorrei sapere qualcosa sulla stregoneria, che è una pagina nera della leggenda nera e vorrei qualche chiarimento. Inoltre: è vero che abbiamo commesso dei peccati, ma non più di altri!

Il dibattito è molto vivace; occorre una sintesi:

a) *non è indifferente la ricerca storica né per chi fa storia per professione né per chi voglia appartenere seriamente alla Chiesa. La conoscenza della storia della Chiesa è un elemento fondamentale di maturazione della nostra identità ecclesiale oggi, perché la mostra è una fede storica e Cristo vive nella storia della Chiesa; se la storia della Chiesa è solo storia di nequizie e di infamie, Cristo si è messo nel posto più infame e non può non risaltarne una diminuzione della affezione alla nostra stessa esperienza di Chiesa.*

b) *Quando si studia la storia, si studia cercando di capire tutti i suoi fattori, secondo una logica, non solo morale, ma culturale, tentando di capire le idee che stanno dietro ai fatti e se sono state vissute con coerenza o con incoerenza. In questo senso, a priori, non c'è un fenomeno totalmente positivo o totalmente negativo. Nel 1898 il Papa Leone XIII ha aperto gli archivi segreti vaticani, dicendo: "Studiate senza pregiudizi, perché non abbiamo bisogno delle bugie di nessuno; non difendeteci con bugie, ma non attaccateci con bugie: studiate".*

c) *Indubbiamente il fenomeno storico in cui i cristiani o la Chiesa stessa sono implicati direttamente, comportano anche la valutazione della coerenza o della incoerenza di questi con il cristianesimo, **ma è solo un aspetto.***

d) **Purificazione della memoria:** *Giovanni Paolo II si chiede: "di tutta questa memoria che abbiamo alle spalle e di cui siamo figli, che cosa dobbiamo fare?" Guardando a tutta la tradizione dobbiamo dire con chiarezza " Tutte le volte che i nostri fratelli sono stati incoerenti col Vangelo hanno sbagliato verso il Vangelo, verso Dio". Il Papa non ha chiesto perdono al mondo, ma a Dio. Questo non è un giudizio storico, è solo parte di un giudizio storico, perché l'operazione è educativa, apostolica, di evangelizzazione , **non di revisione.** Il giudizio storico globale deve tenere conto dell'incoerenza dei cristiani rispetto al Vangelo, ma anche della situazione e della mentalità del momento in cui è avvenuto il fatto. Riguardo all'Inquisizione o a qualunque altro fatto gli storici devono essere ricercatori seri e non devono lasciarsi fermare né dalla mentalità dominante né dalla propaganda né dalla voglia di far carriera.*

e) *La stregoneria non c'entra niente col cristianesimo; è soprattutto un fenomeno da baraccone, perché è una deriva di carattere culturale – psicologico , che, in qualsiasi epoca storica, si realizza come una simbiosi di ignoranza, di superstizione , di scarico meccanico delle responsabilità su situazioni personali. Si accentua la negatività di una persona e, per estrometterla dalla comunità, si chiama "strega" chi*

non si omologa col contesto. Credo che la Chiesa nella sua azione aspra e meno psicotica abbia cercato di rendere meno questa azioni.

7) Esistono i “Santi Inquisitori”; si può dunque essere santi e inquisitori?

*Si può essere santi e inquisitori; perché si può servire la **preoccupazione fondamentale** della Chiesa, che è quella di capire (attraverso l’indagine) cos’è successo, cercando di coniugare amore alla Chiesa, alla pace, alla società e amore alla persona nei limiti del possibile. S. Roberto Bellarmino, ad esempio, è un grande santo e grande teologo e ha vissuto in assoluta fedeltà alla Chiesa romana, e ha messo (perché non poteva fare diversamente) la sua firma sulla condanna di Giordano Bruno.*

8) Dai libri di storia la Chiesa appare sempre “opprimente e chiusa”; il Concilio di Trento non è affatto descritto come quel grande avvenimento che lei ha presentato, ma sono l’Umanesimo e il Rinascimento le radici della libertà. Come deve fare un genitore, che abbia i figli alle superiori, per difenderlo da queste bugie?

Bisogna fare un’opera di educazione dei genitori come si fa dei ragazzi; mi sembra che voi col Circolo facciate un ottimo servizio: mettere in condizione gli adulti di avere una certa criticità attraverso conferenze o altri strumenti.

9) L’Inquisizione Romana è divenuta poi Sant’Uffizio e, dopo il Concilio Vaticano II, ha preso il nome di “Congregazione per la dottrina della fede”: con quali differenze nella difesa della verità?

La preoccupazione è quella di conservare la fede, la dottrina esatta senza premere sulla coscienza individuale, senza una investigazione che va apertamente contro i diritti fondamentali della persona; c’è l’evoluzione della coscienza ecclesiale e della coscienza civile che implica un esercizio di questa vigilanza in un modo invece che in un altro.

10) Come insegnante io chiedo che nella scuola ci sia un segno più tangibile di questa revisione della storia attraverso testi e sussidi che possano aiutare l’insegnante nel suo lavoro.

Sono molto d’accordo; è giustissimo quello che ha detto, ma bisognerebbe essere in tanti di più a lavorare nella ricerca storica. Comunque, anche cominciando da poco, si può arrivare a molto.